

Dire “il debito non si paga” NON BASTA!

La crisi avanza. La società dei padroni sta andando sottosopra.

Le fabbriche chiudono. Le borse crollano.

Gli stati collassano sotto il peso del debito.

E' successo altre volte nel corso degli ultimi due secoli. L'ultima nel 1929 e fu durissima. Solo dopo la tragedia della seconda guerra mondiale e decenni di sacrifici, il ciclo del capitale poté riprendere il suo corso normale con gli operai che tornarono nelle fabbriche a lavorare ai soliti ritmi impossibili e i borghesi che ripresero a fare la bella vita.

Ora siamo di nuovo allo stesso punto.

Il meccanismo che distrugge le forze produttive per poi ricrearle su scala allargata si è avviato. Cresce il numero dei disoccupati, i consumi si riducono, la fame aumenta, i “diritti” del ciclo di espansione del capitale vengono messi in discussione. La società diventa “barbara”, si ricomincia a inventarsi il “nemico”, il diverso da combattere per poi unirsi sotto una bandiera nazionale. E' iniziato il conto alla rovescia.

Non basta dire: il debito non si paga.

Presto, di fronte alla possibilità di bancarotta dello stato, saranno gli stessi padroni a urlarlo.

Sia che si paghi il debito, sia che non lo si paghi, il costo maggiore peserà sempre sugli operai e gli strati bassi della società.

O per arricchire il capitale finanziario internazionale, detentore di gran parte dei titoli di stato italiani, o per tenere in piedi la macchina statale e gli istituti di credito, squassati dalla dichiarazione di fallimento, la ricetta sarà una sola: aumentare lo sfruttamento degli operai e ridurre i redditi degli altri lavoratori.

In questa situazione, l'obiettivo degli operai deve essere un altro.

I padroni e il loro sistema economico hanno fallito di nuovo.

Devono farsi subito da parte! Basta con i profitti, le banche, gli speculatori, la concorrenza, i mercati, i padroni stessi. Non sono una legge della natura, né e ci sono stati imposti da un qualche dio! Sono cose che si possono abolire. Cercano di convincerci che questo è l'unico modo di vivere, perché la cosa che preme di più ai padroni è continuare a fare la bella vita! Dobbiamo dire: Basta!

Dobbiamo fare qualcosa prima che il capitalismo ci trascini di nuovo nella barbarie.

Ci vuole una società diversa che non sia basata sulla schiavitù degli operai e sull'arricchimento dei padroni. Per gli operai il primo passo su questa strada è quello di organizzarsi in partito indipendente. Solo con un partito proprio, gli operai potranno anche essere un punto di riferimento per disoccupati, precari, piccola borghesia rovinata che, da soli, non sono capaci di andare da nessuna parte.

**ASSOCIAZIONE
PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI**

PER CONTATTI:

ASLO - Via Falck, 44 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

www.asloperaicontro.org - mail to: operai.contro@tin.it

Leggete il nostro giornale su www.operaicontro.it

**OPERAI
CONTRO**